

Si è concluso il Congresso dell'Associazione magistrati

LAVORARE PER UNA GIUSTIZIA APERTA ALLE ESIGENZE SOCIALI

Uscire dalla crisi con uno sforzo unitario - L'intervento del compagno Ugo Spagnoli La presenza dei «non addetti ai lavori» ha reso particolarmente interessante il dibattito

DALL'INVIATO

TORINO, 16 settembre. I lavori del congresso dei magistrati sul tema «Giustizia e informazione» si sono conclusi. Due considerazioni immediatamente vennero alla mente mentre sarà necessario tornare successivamente su alcuni interessanti aspetti della discussione...

ta che non servirebbe a salvare l'anima di nessuno. La separazione dei corpi ha sempre costituito una remora pesante per lo sviluppo e la trasformazione democratica del Paese...

Il secondo aspetto che emerge da questo congresso abbiamo detto, è il clima in cui si è svolta la discussione. La presenza di «non addetti ai lavori» come i giornalisti ha fatto sì che il dibattito uscisse da certi schemi tecnici nei quali alcuni organizzatori volevano incanalare...

Rapporti difficili

Si tratta di rapporti difficili proprio perché finora la magistratura si è chiusa nella classica torre di avorio per celebrare i suoi riti incomprensibili alla stragrande maggioranza dei cittadini. Il documento riassuntivo finale che è stato elaborato e letto questa mattina da Ferruccio Boggio, capo cronista della «Stampa»...

Nel documento conclusivo si legge: «La libertà d'informazione è un diritto costituzionale con particolare riguardo alle pubbliche istituzioni e uno dei principi fondamentali della società democratica del nostro Paese».

Stato di sfiducia

Ciò ha determinato uno stato di sfiducia, di prostrazione, ha acuito, anche sotto l'aspetto psicologico, la crisi dell'amministrazione della giustizia. È grave e la responsabilità che negli anni trascorsi ha dimostrato che, al di sotto delle enunciazioni e delle affermazioni, non vi era in realtà una volontà politica seria e coerente...

Paolo Gambescia

AMMINISTRATORI REGIONALI IN JUGOSLAVIA

Delegazione dell'Emilia-Romagna ospite della Repubblica croata

Incontri del presidente Fantì con autorità di governo a Zagabria

BOLOGNA, 16 settembre. Una delegazione ufficiale della Giunta regionale dell'Emilia Romagna, guidata dal presidente Guido Fantì e composta dagli assessori al bilancio e agli affari istituzionali Dante Stefani e Giuseppe Ferrari, è stata ospite nei giorni scorsi del governo federale croato, e si è incontrata, a Zagabria, con il presidente del Consiglio esecutivo del Parlamento della Repubblica socialista della Croazia, dott. Tvo Perisic...

Al termine di questo primo incontro informativo, la delegazione della Giunta regionale e il governo della Croazia hanno convenuto sull'opportunità di un nuovo incontro con la partecipazione di studiosi e di esperti per fissare nel vivo dei problemi i punti su cui stabilire concretamente questo anche il rapporto di collaborazione ritenuto di interesse reciproco.

In onore della delegazione emiliano-romagnola, il governo croato ha offerto un pranzo nel palazzo delle rappresentanze, al quale hanno partecipato con il presidente Perisic il segretario del comitato esecutivo della Lega dei comunisti della Croazia Josip Vrhovec, il vice presidente, Milan Zjalic, il dott. Zvonko Petrinovic, segretario della Repubblica croata per i problemi urbanistici, il dott. Josip Zmajic, segretario della Repubblica per le acque interne, Ratko Karlovic, presidente del comitato per le relazioni economiche con l'estero; Ettore Pognani, sottosegretario all'industria, al commercio e all'artigianato, e il console regionale della Repubblica federale jugoslava a Milano, ing. Slavko Lukac e il capogabinetto della presidenza Kirincic Vlado.

Discussi al Festival provinciale i problemi della stampa comunista

I diffusori dell'«Unità» a Bologna: «Impegno a raggiungere più lettori»

Le esperienze compiute nelle sezioni - L'intervento del compagno Vincenzo Galetti della Direzione del Partito

OSPITE PER DUE SETTIMANE NEL PAESE SOCIALISTA

Ritornata dalla Romania delegazione di diffusori

ROMA, 16 settembre. È rientrata in Italia la delegazione di diffusori dell'«Unità» che per due settimane è stata in Romania ospite di «Scientia» quotidiano del P.C.R. I diffusori in rappresentanza della diversa regione italiana — hanno preso contatto con la realtà romana. Sul litorale del Mar Nero hanno visitato diversi centri turistici e di fabbrica tessile ed una azienda modello del settore vinicolo. Altre visite sono state effettuate al complesso petrolchimico «Brazi» di Ploiesti, alla fabbrica «Autotractor» di Brasov.

Due morti in un incidente stradale a Carate Brianza

MILANO, 16 settembre. Nello scontro tra una «Mercedes» ed un'auto di piccola cilindrata, sono morte oggi pomeriggio due persone mentre altre tre sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto nei pressi di Carate Brianza, in provincia di Milano. Alla guida della «Mercedes» era Donato Vergani di 40 anni residente a Carate Brianza, che ha investito un'auto «Prinz» guidata da Ferdinando Mussi di 47 anni, si trovavano tre persone, Alba Fossati di 41 anni e Maria Galimberti, entrambe di Lissone, e Gino Scotton di 46 anni di Conegliano Veneto. L'urto, avvenuto in circostanze che sono oggetto di una inchiesta della polizia stradale, è stato molto violento. Lo Scotton e Maria Galimberti sono morti prima di giungere all'ospedale.

VERONA - L'aveva strangolata e chiusa in un armadio

Uccise la madre perchè gli dava pochi denari

La matricida, arrestato sabato in territorio jugoslavo, ha confessato

TRIESTE, 16 settembre. Agenti della Squadra mobile della Questura di Trieste hanno trovato nella zona di Chiampore, nei pressi del confine italo-jugoslavo, la «Ford Escort», di colore grigio metallizzato, targata Verona 332725, di Paolo Montrosor, di 24 anni di Verona, il giovane che ha varcato clandestinamente il confine dopo aver strangolato la propria madre, il figlio di 59 anni, abitante alla periferia di Verona, ed avere della sua abitazione. L'altro

fatto di sangue si era verificato venerdì mattina, ma era stato scoperto dal marito della vittima soltanto nella tarda sera dello stesso giorno. Il Montrosor, bidello nelle scuole comunali di Colombara, un piccolo paese nei pressi di Verona, come è noto, era stato fermato ieri dalla polizia jugoslava mentre stava camminando in direzione di Ancarano.

Venerdì scorso, rimasto solo con la madre, preso da un «raptus» — sempre secondo quanto ha confessato alla polizia jugoslava — l'ha strangolata. Dopo aver trascinato il corpo nella sua stanza e averlo rinchiuso nell'armadio, è fuggito con la sua automobile verso Trieste. Arrivato nei pressi del confine, ha abbandonato la vettura in un viottolo di campagna ed è passato in Jugoslavia.

Il Montrosor è rinchiuso in una cella delle carceri di Capodistria assieme ad altre persone indiziate di vari reati. Dopo aver scontato la pena per l'espatrio clandestino (generalmente una settimana) il giovane rimarrà nelle carceri in attesa delle pratiche per l'estradizione. La magistratura di Verona, tramite l'Interpol, ha già provveduto a inoltrare la richiesta. Il ritorno a Verona del giovane avverrà tra un paio di mesi.

FIRENZE - Con una bottigliata in testa

Recluso alle Murate ferito da una guardia: protestano in 250

La manifestazione si è protratta per tre ore - Documento al sostituto procuratore della Repubblica Il detenuto suicida a Palermo aspettava da quindici giorni d'essere interrogato dal magistrato

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 16 settembre. Stamane, verso le 11,30, 250 detenuti del carcere giudiziario delle «Murate», si sono rifiutati di rientrare nelle loro celle al termine dell'ora di libertà ed hanno inscenato una manifestazione di protesta per il ferimento di un recluso.

Il fatto è avvenuto sabato sera: al termine di una discussione tra il Fasoli e il Vecchione senza che quest'ultimo abbia colpito alla testa il detenuto con una bottiglietta già rotta, ferendolo. Secondo il referto del medico del carcere, il Fasoli è guaribile in cinque giorni.

Stamane si è avuta la protesta dei detenuti che si è protratta per circa tre ore. Sono rientrati nelle celle alle 14, dopo che una loro delegazione si era incontrata con il sostituto procuratore della Repubblica dott. Feury al quale sono stati illustrati i motivi della manifestazione e consegnato un documento che è stato successivamente trasmesso alla stampa.

Nel documento i detenuti hanno fatto presente che, a prescindere da quali saranno i risultati dell'istruttoria volta ad accertare le responsabilità dell'episodio di sabato, «esso è il frutto della tensione che si è venuta a creare tra i detenuti e gli agenti di custodia per uno stato di cose provocato dall'arretratezza del regolamento carcerario, dalle condizioni di vita del carcere e dalle condizioni di sacrificio in cui gli agenti di custodia sono costretti a prestare servizio».

Carlo Degl'Innocenti

PALERMO, 16 settembre. Un altro drammatico atto d'accusa del sistema carcerario e della lentezza della macchina della giustizia italiana. Un detenuto del carcere palermitano dell'Ucciardone, recluso nella sezione isolamento, che attendeva da due settimane di essere interrogato dal giudice istruttore, s'è tolto la vita, impiccandosi con un lenzuolo.

Il suicida, Umberto Emanuele, 32 anni, moglie e 2 figli, era stato arrestato 15 giorni addietro sotto l'accusa di aver organizzato e messo in atto una catena di 46 furti, ma s'era sempre proclamato innocente. Assegnato alla nona sezione dello stabilimento carcerario palermitano — quella degli «inquisiti» — aveva fatto pervenire alla madre drammatici messaggi nei quali ribadiva la sua completa estraneità ai fatti di cui era incolpato.

Dalla dinamica dell'episodio balza fuori l'agghiacciante determinazione con cui il detenuto ha messo in atto il suo gesto disperato: Emanuele ha atteso, infatti, uno dei pochi momenti in cui la sorveglianza delle celle d'isolamento si allenta, quando cioè gli agenti di custodia sono in giro per la distribuzione del pasto. La notizia, trapelata con ritardo dal muro di riserbo delle autorità, conferma le più drammatiche ipotesi sulle condizioni di vita nel più vecchio carcere d'Italia.

In cella polverosa — alcune sono ancora prive dei servizi igienici — sono rinchiusi 850 detenuti, dei quali almeno 700 sono ancora in attesa di una sentenza.

mentore carcerario palermitano — quella degli «inquisiti» — aveva fatto pervenire alla madre drammatici messaggi nei quali ribadiva la sua completa estraneità ai fatti di cui era incolpato.

Dalla dinamica dell'episodio balza fuori l'agghiacciante determinazione con cui il detenuto ha messo in atto il suo gesto disperato: Emanuele ha atteso, infatti, uno dei pochi momenti in cui la sorveglianza delle celle d'isolamento si allenta, quando cioè gli agenti di custodia sono in giro per la distribuzione del pasto. La notizia, trapelata con ritardo dal muro di riserbo delle autorità, conferma le più drammatiche ipotesi sulle condizioni di vita nel più vecchio carcere d'Italia.

In cella polverosa — alcune sono ancora prive dei servizi igienici — sono rinchiusi 850 detenuti, dei quali almeno 700 sono ancora in attesa di una sentenza.

V. VA.

In provincia di Sassari

Pastorello ucciso con tre rivoltellate

Fermati due giovani - Vendetta per motivi di pascolo?

SASSARI, 16 settembre.

Un pastorello di 16 anni, Raimondo Masala, è stato ucciso con tre colpi di pistola, sparatigli mentre dormiva insieme con un fratello a poca distanza dal gregge. Il fatto è accaduto in località «Fraddes Lai», nelle campagne di Nule, un centro agricolo a oltre novanta chilometri da Sassari.

Secondo una prima ricostruzione dell'accaduto — fatta tramite la testimonianza del fratello di Raimondo Masala, Pierangelo, di 13 anni — i due ragazzi, dopo essere usciti per portare il gregge al pascolo, si sono fermati ad alcuni chilometri dal paese per una breve sosta. Si sono, quindi, sdraiati. Ad un certo punto, Pierangelo, che si era assopito, è stato svegliato di soprattanto da tre esplosioni. Giratosi di fianco, avrebbe notato due persone che si allontanavano mentre il fratello sanguinava abbondantemente dalla testa.

Il ragazzo è corso in paese per dare l'allarme. Quando, però, carabinieri ed un medico sono giunti sul posto, Raimondo Masala era già morto. I carabinieri hanno poco dopo fermato il pastorello Raimondo Meru, di 28 anni, e Mario Meru, di 18, i quali sono stati rinchiusi nelle carceri giudiziarie di Nuoro. Non si esclude che il movente dell'omicidio sia la vendetta, derivata da vecchi rancori per motivi di pascolo.

Continua con successo un'idea Rinascente

Luci impazzite annunciano l'ora dell'«affare autunno»



Un interno della Rinascente di Milano. I piccoli fari che si intravedono in alto possono accendersi all'improvviso e la loro luce ad intermittenza dà la via ai supersconti.

La Rinascente insiste. Le vendite a sorpresa superscontate continuano anche in autunno. Un turbinio di luci rosse e il segnale rosso con recata indifferenza dagli affezionati. L'idea ha avuto successo e si caotizza bene il perché. Il segreto della sua attuale certezza e antica, ma in fondo intramontabile: il risparmio. Uno sconto che resista e spesso supera il 50% netto del prezzo di vendita di un capo di abbigliamento riesce sempre gradito. I dettagli, la forma però contano e la simpatica iniziativa non è avara neppure in questo. Un pizzico di suspense e di allegria proprio non guasta.

Come per tutta l'estate attorno ai banchi di vendita sono stati installati una serie di piccoli riflettori, che ad un'ora tenuta segreta s'accendono improvvisamente. E per i clienti della Rinascente è subito l'affare dell'autunno. Contemporaneamente con tono professionale una voce femminile annuncia: «Eccellente, solo per un'ora al piano "x" gli affari autunno '73. Vendite eccezionali a prezzi eccezionali. Luci intermittenza indicano la zona visitata, concluderete degli ottimi affari». Anche il turista di passaggio può sprovveduto a questo punto occorre a conquistarsi la sua porzione di inaspettata fortuna.

Di ragioni per farlo ne ha almeno due: i prezzi che con i tempi che corrono hanno dell'ircredibile (provare per credere); la qualità dei prodotti. Non rimane che fare qualche esempio preso a caso tra i listini di una filata milanese. Un abito per bambina in crepe lana ricamato a nido d'ape, dal prezzo originale di 16 mila lire costa ora 12 mila lire. Quando le luci «impazziscono» solo 7.200 lire. Sempre per le signorine in erba — non per questo meno esigenti di quelle vere — un completo in lana maglia stile tennis si può acquistare in qualsiasi momento del giorno per 9500 lire.

Durante l'ora dei super affari a 5700 lire il prezzo di un paio di pantaloni di velluto a coste per bambini è passato da 4300 lire a 2500 lire. I fortunati potranno portarli via a solo 1500 lire. L'elenco per chi ha ancora dei dubbi può continuare. Un soprabito per donna in vera nappa francese di «Pecare» può essere comprato con 110 mila lire con uno sconto di 20 mila lire. Nell'ora degli affari solo 66 mila lire. Un abito in crepe di lana (manica lunga) dello signora da 20 mila lire è passato a 11 mila lire. Quando i riflettori si accendono il suo prezzo scende addirittura a 6.600 lire.

Anche per i portafogli maschili le sorprese non mancano. Un giaccone in lana coi bordi in glesia — colori a scelta — è sceso da 15 mila lire a 10 mila, e se si tengono d'occhio le luci il prezzo scende ancora: solo sei mila lire. Ma per saperne di più non c'è altra scelta che visitare i magazzini La Rinascente.

Roberto Carollo